

AD LA CASA

continua da pagina 304

so di Fuga (sebbene in caso di Assedio possa servire, bruciata nei caminetti, a superare l'inverno); ma almeno non siamo tanto sciocchi da farci cogliere dallo Straniero con troppa argenteria nel sacco. A parte gli scherzi, di questi tempi sarebbe auspicabile dare ai valori mobili il giusto peso che diamo agli immobili. Io, da bravo scrittore *bohémien*, ho il mio Lusso tutto quanto in



L'essenzialità di una semplice libreria in alluminio laccato.

una penna e in un foglio, e non ho più nemmeno un archivio da quando ho una *pendrive*, che per chi non lo sapesse è la nipote del floppy disk e contiene un bel po' di cose. Una roba piccina piccina che sta attaccata a una catenina, è lì tutto il mio mondo.

La mia idea di casa è Casa Malaparte, appollaiata su uno scoglio davanti ai Faraglioni, dunque perché pensare ad altre case? Non mi potrò mai permettere la Villa Jovis di Tiberio, alta centinaia di metri sul mare, quindi perché sognare una villa? In realtà mi accontenterei anche di Villa Lysis, la casa del Barone Fersen. Ma dài, va bene anche La Certosella. Niente? E allora in attesa della casa caprese dei miei sogni me ne resto nella mia stanza da incubo, con le pareti rosse finto-pompeiane, la scrivania presa a Porta Portese, la libreria in alluminio laccato, per portariviste i secchi in plastica trasparente che la Standa regalava con due chili di arance, e come *lighting* le lucine natalizie comprate dai cinesi. E una lampadina orfana di lampadario che, da lassù, mi fa morire dal ridere. □

—Massimiliano Palmese